

Solennità dell'anniversario della Dedicazione della Cattedrale

martedì 25 maggio 2016, ore 18.00,

Basilica Cattedrale

1. In una indimenticabile festa, il 25 maggio 1964, la nostra cattedrale fu nuovamente dedicata a Dio e alla Vergine Assunta. Ed era la vigilia della solennità della dedizione dell'anno 1972, quando, sotto lo sguardo della Madonna Ausiliatrice, si spense il nostro vescovo Tarcisio Benedetti, che l'aveva riportata all'antico splendore. Egli riposa nel sepolcreto sottostante questo presbiterio. Offriamo a Dio Padre il vivente Sacrificio del Figlio Gesù rendendo grazie nello Spirito Santo perché ha deciso di abitare tra noi e preghiamolo per i vivi e i defunti, i pastori e tutti i fedeli della nostra chiesa lodigiana. Li affidiamo a Maria, la Santa Madre di Dio, agli Apostoli e agli altri discepoli santi, a cominciare dai nostri vescovi Bassiano e Alberto.

2. Il mistero del tempio è efficacemente richiamato dalla Chiesa cattedrale, dove il vescovo confessa e celebra l'Amore Trinitario, che custodisce le singolarità e ci plasma "in un cuore solo e un'anima sola", affinché sotto la guida del Pastore Buono attendiamo alla missione ecclesiale. La salvezza è attesa fino ai confini della terra, ma il nostro orizzonte va al di là e si ferma solo dove Cristo è riconosciuto Signore Glorioso, nel Regno eterno. Sono Maria e la Chiesa ad insegnarci il mistero della comunione che tutti ci lega alla Trinità. Dalla Vergine Madre, che è suo modello, la Chiesa ricomprende se stessa nel pensiero di Dio, che l'ha pensata e amata da sempre e voluta "cattolica", ossia universale, impegnandola a lasciare che lo Spirito la dilati fino al cielo. 118 Rimane "una" tra le culture, le tradizioni e le più diverse espressioni spirituali. Ha imparato che la varietà è manifestazione provvidenziale e arricchente della sapienza multiforme dell'unico Spirito. La Chiesa di Dio sarà "casa di preghiera per tutti i popoli", assicura Isaia (56,1.6-7). Lo ribadisce san Paolo: "non siete più

stranieri né ospiti”. Il fondamento apostolico e la pietra angolare, che è Cristo, fa di tutti i figli della chiesa “i concittadini dei santi e i familiari di Dio” (Ef 2,19-22).

3. Ne è testimonianza l’amico vescovo Elias Abdallah Zaidan, figlio e pastore nella Chiesa maronita, conosciuto nella grande nazione americana, dove giunse la nostra Santa Francesca Cabrini, patrona dei migranti. La sua sede è Los Angeles in California: là, tanti fratelli e sorelle di tutte le chiese orientali in comunione col Successore di Pietro, hanno trovato casa sfuggendo a violenza e indigenza. Insieme alla Chiesa latina, le Chiese cattoliche orientali compongono l’unico pellegrinaggio verso l’Eterno, che abbiamo la grazia di condividere. Lo saluto cordialmente, rendendo grazie al Signore per la fraternità che lega in Cristo i pastori e i fedeli di tutte le chiese e segnatamente quella di Antiochia dei maroniti. Essa trae il nome dal monaco Marone: amico di san Giovanni Crisostomo e tornato al Padre nel 410. Bassiano solo un anno prima e anch’egli aveva il celebre amico sant’Ambrogio. Le origini maronite sono in Siria al pari del suo fondatore, e, benché presente in tutto il mondo, quella Chiesa vive soprattutto in Libano, col patriarca cardinale Bechara Rai, che assume per tradizione il nome di Pietro poiché l’apostolo sedette primo vescovo sulla cattedra della grande Antiochia. Così possiamo pregare per i fratelli e le sorelle che nella madrepatria del cristianesimo confessano il Signore tra mille prove affinché siano nello Spirito Santo fedeli testimoni della pasqua di Cristo.

4. Dedicata a Maria, la nostra Cattedrale ci invita ad apprendere dalla Madre e Maestra sicura, come vuole essere adorato il nostro Dio. Lei ci ricorda il vangelo del Figlio: “i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità” (Gv 4,19-24). Ecco il superamento di ogni distinzione e confine: l’amore misericordioso e tenero del nostro Dio. Maria fu donna spirituale e perciò inscindibilmente adoratrice vera e testimone di misericordia: “La dolcezza del suo sguardo ci accompagni in questo Anno Santo, perché tutti possiamo riscoprire la gioia della tenerezza di Dio...Maria attesta che la misericordia del Figlio di Dio non conosce 119 confini e raggiunge tutti senza

escludere nessuno” (MV 24). Perciò canteremo “la Salve Regina, perché non si stanchi mai di rivolgere a noi i suoi occhi misericordiosi e ci renda degni di contemplare il volto della misericordia, suo Figlio Gesù” (ivi). Amen.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi